

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACI DELLA NOTTE

Spazio riservato

BELGRADO, 5. — Il Presidente del Consiglio Blasnovatz è morto.

VERSAILLES, 5. — Assemblea —

Buffet prendendo il posto della Presidenza ringraziò l'Assemblea: disse riconoscere le difficoltà di quel posto, specialmente, dopo Grevy, di cui fa elogio. Disse che le funzioni presidenziali devono far scomparire ogni spirito di partito. Domandò la fiducia di tutti i partiti indistintamente perchè tutto ciò che tendesse ad indebolire l'autorità sarebbe una sventura per il regime parlamentare. Conclusione dicendo: «Abbiamo terminata una parte del nostro compito col concorso dell'illustre Presidente della repubblica, dobbiamo ora compiere l'altra, quella di dare stabilità al paese: potete contare sull'assoluta mia intenzione di far rispettare i diritti dell'Assemblea.» (Vivi applausi a destra ed al centro)

PROCESSO DAL CIN

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI CONEGLIANO

Udienza del 3 aprile. — Continuazione.

L'udienza è ripresa alle ore 4 pom. Il pres. ordina che si introduca il dottor Vecelli. (Movimento d'interesse nel pubblico).

Vecelli Antonio d'anni 36, medico chirurgo e chirurgo primario dell'ospedale di Venezia. Giusta l'ordinanza pronunciata nella prima udienza, non presta giuramento.

Ricorda di aver rilasciato al Bellè un certificato relativo alla malattia di lui, contenente la diagnosi di necrosi consecutiva a periosite. Seppe dal Bellè che la causa della malattia fu una contusione riportata in una caduta. Il Bellè entrò nell'ospedale di Treviso la sera del 9 agosto. Il medico di guardia mandò il Bellè sotto la sua cura trattandosi di malattia chirurgica. Sul corso della malattia il Bellè, interrogato dal teste, rispose in maniera contraddittoria. Disse di essere stato curato dal dott. Zanetti; seppero poi in ospedale per bocca d'un infermiere cui lo aveva rivelato il ragazzo, che era stato operato dalle due donne Gasparotto e Dal Cin. Il Bellè confermò che tre o quattro giorni dopo la caduta fu medicato dalla Santuz e poi dalla Dal Cin. Disse di essere poi stato quindici giorni senza soccorso. Dichiarò di non aver mai fatto calcolo delle deposizioni del Bellè perchè era smemorato ed imbecille. Egli giudicò dagli esiti della malattia (era una necrosi del braccio) della origine di essa; nel braccio c'erano tre fori, nei quali collo specillo si penetrava sino all'osso; nessuna deformità indicava frattura che quindi egli esclude, anche perchè il Bellè aveva giocato e lavorato, e perchè non esisteva frattura allora, nè potea essere succeduto il callo, processo affatto opposto alla necrosi. Ritenne quindi che si trattasse di periosite. Escluse

che si trattasse di lussazione perchè non porta per esito la necrosi del radio, e se fosse avvenuta dovea risiedere o partire dalla articolazione, cioè che non era.

In base alla deposizione del Bellè, ritiene i maneggi della Dal Cin possano aver portato tutto al più una leggiera esacerbazione; non crede però che la periosite avesse origine dai maneggi della Dal Cin, se il Bellè aveva già prima i dolori. Sulle conseguenze dei maneggi delle due donne, non può dire quali fossero, non avendo veduto i maneggi, crede però che non questi abbiano danneggiato il Bellè, ma la mancanza di cura; in fatto nelle periositi è importante il pronto intervento del medico e della cura.

Crede che la caduta del Bellè, ed i successivi lavori da lui eseguiti (ed anche unicamente la prima) bastassero a generare la periosite, non però i soli lavori, anzi allora la periosite sarebbe stata spontanea, non potendo dai lavori essere causata ma solo aggravata.

Risponde poi al Presidente di aver consigliato il Bellè a far la denuncia perchè il Bellè piangeva per le conseguenze del suo male. Dichiarò di non avere avuto nessun interesse personale, ricorda di aver scritto contro ad alcuni medici per questioni di scienza, in rapporto alla Dal Cin.

L'avv. Giuriati domanda come prima attribuisse il male del Bellè alla mancanza di cura, ora dice di aver consigliato il Bellè a sporgere querela contro la Dal Cin perchè ne avesse un indennizzo, se della mancanza di cura erano colpevoli i famigliari del ragazzo.

Il dott. Vecelli risponde che si ritiene di solito che il curante abbia colpa del cattivo esito, crede poi che i famigliari non ne avessero colpa, se credevano che bastasse la visita della Dal Cin. Ammette che i maneggi abbiano aumentato il male, ma causa principale crede fosse l'ommissione della cura.

Al P. M., che domanda: Se si fosse consigliato al Bellè di cambiare fasciatura e tale cura fosse stata eseguita, quale esito avrebbe avuto la malattia: il dottore dice che sarebbe stato egualmente fatale tanto nel caso di frattura, come di periosite.

L'avv. Giuriati stabilisce che il consulente non traccia mai tutto un sistema di cura. Il dott. Vecelli dice che il sistema si può tracciare in malattia lenta o cronica, ma non in acuta.

Il teste Carlo Bellè dice di essere stato chiamato dagli avvocati Dal Favaro e Giuriati nello studio del primo e mostrarono desiderio di vedere il ragazzo. Giuriati disse che si poteva transigere (Che! esclama l'avv. Giuriati) perchè anche Serafini diceva che la Dal Cin non ha fatto niente, ed egli, il teste, negò questo, e gli avvocati andarono via senza aspettare il ragazzo. Il teste aggiunge che il Serafini gli disse di cercare di non aggravare la Dal Cin perchè gli potevano venire 3, o, 400 franchi. Erano testimoni Opo her ed un altro.

Dichiarò di non avere alcuna inimicizia colla Dal Cin e nega che questo processo sia un duello ad oltranza tra lui e la Dal Cin. Dice che l'avv. Giuriati

ha prevenuto il suo desiderio domandando che non gli si dia il giuramento, giacchè egli crede che la sua parola d'onore valga più che il giuramento sul vangelo. Dice che la denuncia egli non l'ha stesa e potrebbe citarne gli autori; nega poi che nel suo rapporto ci siano errori ortografici.

Il dott. Vecelli vorrebbe giustificarsi su alcune parole pronunciate dall'avvocato Giuriati, ma il Presidente non lo permette.

L'avv. Giuriati dice che in qualunque altra causa avrebbe accolta la deposizione del dott. Vecelli con giuramento, non in questa. Dichiarò che la lealtà del dott. Vecelli non è posta in dubbio, e prega il dott. Vecelli ad attendere l'esito del processo prima di fare apprezzamenti. Dice poi che ha notato una andatura molto simile e nel rapporto e nella denuncia, nelle frasi e nella ortografia, trovò ad esempio scritto in entrambe *malatia sublime*, ecc. Dichiarò di non fare nessuna interrogazione al dott. Vecelli.

Al Presidente, dove lo interroga, il dott. Vecelli dice di escludere che tanto nel caso di frattura che in quella di lussazione il Bellè potesse giocare e lavorare e neanche attendere a un lavoro per quanto leggero. Aggiunge che seppero della cura del dott. Zanetti e che quella cura era tuttocché che si poteva fare secondo i dettami della scienza; fatalmente però il Zanetti era chiamato un po' tardi. Il Bellè è stato licenziato dopo sette mesi e mezzo ma la malattia era ancor in corso; era però inutile tenerlo in ospedale. Il Bellè era visitato dal teste e dal secondario; scrivevano le tavole il teste, il secondario e l'assistente De Tuoni.

L'avv. Giuriati dice che gli pare che le tavole siano tutte dello stesso carattere.

Il dott. Vecelli mostra la diversità dei caratteri. Risponde poi all'avv. Giuriati che ciò che accenna alla Dal Cin lo inserì dopo tre giorni e che ritirò le tavole per potersi rammentare le date. Questo ritiro fu fatto dal dott. De Toni dopo il principio dell'istruttoria.

L'avv. Giuriati dichiara che in ciò che dice il denunciante c'è qualche cosa di vero, cioè che essendo l'autore in istudio dell'avv. Dal Favaro, questi gli offerse di fargli vedere il Bellè che gli stanno di fronte, e venuto il Bellè padre, gli chiese come stesse il figlio, ed egli gli rispose aggravando la Dal Cin, e l'oratore allora si tacque. Aggiunge che se avesse creduto utile una transazione l'avrebbe tentata come in altri casi ha fatto. Ricorda che pel processo di omicidio che si sta per trattare a Rovigo, fu redatto un atto notarile di pace fra l'imputato ed il fratello dell'ucciso.

Nel caso concreto, l'oratore, non avrebbe osato parlare di compenso alla Dal Cin in una causa in cui trova tante ragioni; nega di aver proposto transazioni. Aggiunge che spera che si crederà più ad un professionista onorato che ad un uomo che si è mostrato al dibattimento mendace e che, cioè che più monta, si è mostrato il più incurante e snaturato di tutti i padri.

L'avv. Dal Favaro ricorda al Bellè

una lettera scritta al Bellè stesso del dott. Vecelli, lettera che egli gli restituì consigliandolo a non mostrarla ad alcuno. (Il Bellè conferma). L'avvocato continua ricordando di aver mostrato in via confidenziale la lettera al sostituto Antonibon.

Il dott. Vecelli dice che quella lettera non era che l'accompagnatoria del certificato che doveva stare colla denuncia.

Il Carlò Bellè dice che in quella lettera si chiedeva notizie del ragazzo e lo si consigliava a *contenersi bene*.

Il Presidente dà atto al P. M. dell'incidente e passa oltre.

L'avv. Giuriati reclama atto anche per la difesa.

(L'incidente non ha quindi seguito. Ci spiace di dover deplorare che il pubblico, forse desideroso di udire di più, non abbia fatta coi suoi applausi, finora non vietati dal Presidente, un po' di giustizia tra persone di specchiata onoratezza ed un uomo che pare parli in vino ma non *veritatem*.)

De Tuoni dott. Vittorio, d'anni 33, medico condotto del comune di Treviso. Nei due ultimi mesi del 1871 fu allo spedale quale secondario e conferma ciò che ha detto il dott. Vecelli in quanto lo riguarda, non aggiungendo niente di nuovo alla deposizione dello stesso dott. Vecelli.

Si passa alla audizione dei testi a difesa.

Ambrosioli Filippo commissario distrettuale a Gemona e prima a Ceneda. Ricorda le informazioni date sul conto della Dal Cin ma non ne rammenta il tenore essendo state date in risposta a domande della pretura. Ebbe parole dal pretore perchè si prestasse a far curare il Bellè dal Zanetti. Questa prestazione era necessaria pel timore che il Zanetti si potesse rifiutare per dissensi colla Dal Cin. Il dott. Zanetti fece dapprima delle difficoltà pel lungo tempo passato e per le cure già avute dal ragazzo da empirici.

Andarono quindi e dire al Bellè che il Zanetti era disposto a curarne il figlio, qualora vi fosse invitato. Sui maneggi fatti dalla Santuz e dalla Dal Cin, il Bellè diceva che il male era stato fatto dalla prima e non dalla seconda. La Santuz disse al teste che aveva trovato un nervo fuori e che lo pose a posto; fece quindi il teste una diffida alla Santuz e non fece denuncia perchè il Bellè diceva che non voleva e che non le donne avevano guastato il ragazzo, ma il ragazzo s'era *strappato* da sé. Racconta come alle prime sue notizie date all'autorità sulla Dal Cin n'ebbe ordine di tenere man ferma onde non si continuasse l'esercizio abusivo; il teste non lo poté, tale era l'affluenza dei forestieri. Più tardi venne il decreto che autorizzava la Dal Cin a praticare alcune operazioni. In seguito il ministero fece seguire al decreto alcune dilucidazioni.

Il teste spiega poi all'avv. Giuriati perchè abbia detto che lo Zanetti ebbe dispiacere che il Bellè fosse mandato a Treviso, nel senso dello Zanetti credeva di poter curare egli stesso il ragazzo.

L'avv. Giuriati presenta un numero della Gazzetta di Venezia nel quale è

pubblicata la lettera letta con grande solennità dal Commissario alla Dal Cin nell'atto di presentarle il Decreto del Ministero.

Questa lettera ripiena di elogi e di ammirazione viene letta dal cancelliere.

Cittolini Giov. Batta, medico, ha assistito venti o trenta volte alle operazioni della Dal Cin, unicamente come curioso. Egli si è fatto il giudizio che non in tutti i casi, ma in alcuni certo, la Dal Cin giova ai pazienti colle sue operazioni. Alle prime operazioni cui assistette, era presente il dott. Dalla Balla, l'operazione è riuscita bene; l'arto ammalato era più corto del sano di 4 o 5 centimetri; dopo l'operazione l'arto era lungo come l'altro. Non ricorda il teste se il dott. Dalla Balla approvasse l'operazione.

Il dott. Dalla Balla dice di sì. Zandonella Andrea, medico di Vittorio, assistette come curioso ad alcune operazioni della Dal Cin. Non aggiunge niente di particolare. Descrive le fasciature che suol fare la Dal Cin, come il teste precedente, fasciatura che è semplicemente contentiva e lestamente applicata.

Chiaradia dott. Pietro, assistette a 6 operazioni della Dal Cin, nelle quali essa ridusse l'arto lussato alla lunghezza del sano. Descrive la fasciatura come gli altri due. Dice che la Dal Cin era molto disinteressata e che rifiutava compensi anche da persone ricche. Aggiunge poi che la Dal Cin si rifiutava di operare quando credea che l'operazione spettasse ad un chirurgo. Dice egli pure che le fasciature della Dal Cin non sono strette.

L'avv. Giuriati domanda che il P. M. ammetta essere fatto acquisito alle cause che Bellè padre raccontò a molti che la Dal Cin non fece alcun male al figlio, dichiarando di rinunciare allora all'audizione di Maria dal Fabbro, malata.

L'avv. Fanton dice che la difesa della Gasparotto non dà importanza alle deposizioni di Carlo Bellè.

Il P. M. dichiara di non basarsi molto sulle dichiarazioni di Carlo Bellè, di non poter però fare maggiori dichiarazioni, domandando se la difesa possa rinunciare all'audizione della teste.

L'avv. Giuriati dice che la difesa della Dal Cin vuol dimostrare la non credibilità dei Bellè quantunque le loro accuse siano arrivate e quindi insiste perchè la Dal Fabbro sia udita al suo letto.

Il tribunale, ritiratosi per deliberare, pronuncia ordinanza colla quale si delega il giudice nob. Marco Zorzi di recarsi domani mattina alle ore 7 ant. ad esaminare la Dal Fabbro.

Buvoli Carlo, sindaco di Mira, racconta che la Dal Cin curò sua figlia, non pretese cioè che gli le diede, ma egli non le diede quanto avrebbe meritato pel gran bene che gli fece. Come sindaco parla del disinteresse della Dal Cin nelle sue cure.

Bortoletti Giovanni, medico, d'anni 67, fu operato dalla Dal Cin per una lussazione alla mano (sette anni fa); conferma il disinteresse della Dal Cin.

Gai Costantino, ingegnere, dice pure che gli consta essere molto disinteressata la Dal Cin.

Scrizzi Pasqua conosce Carlo Bellè; riferisce di un dialogo passato fra lei e

lui nel quale il Bellè disse che la Santuz aveva guastato il braccio del ragazzo.

Baldini nob. Giacomo, sindaco di Cappella, conferma il disinteresse della Dal Cin la quale, dice, non fa mercato dell'arte sua e gode grande fama come valente operatrice in molte città. Alloggio in sua casa dodici ragazze che furono operate benissimo dalla Dal Cin. L'udienza è levata alle ore 4.

Nostro dispaccio particolare:

Conegliano, 5 marzo, ore 5 p.

Oggi ebbero luogo l'ingegnosa requisitoria del Pubblico Ministero e la brillante difesa dell'avvocato Fanton.

Giuriati cominciarono splendidamente la sua, e finirà lunedì.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — La Voce della Verità annuncia che lo stato di salute di Sua Santità è alquanto migliorato, e che il Sommo Pontefice riprende le sue abituali funzioni.

— Altri giornali persistono a dire che lo stato di salute di S. Santità non ha subito da due giorni variazione alcuna.

MILANO, 5. La duchessa di Genova, reduce da Dresda giunse ieri a Milano.

S. A. R. prese alloggio all'albergo Cavour. Ieri sera ebbe la visita del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde. La duchessa partì questa mattina per Torino.

RAVENNA, 5. — Martedì sono giunti nella nostra città i signori Rodriguez e Bucchia incaricati dal ministro di agricoltura e commercio per l'inchiesta sopra la chiusura dell'istituto tecnico.

Furono ricevuti dal nostro Prefetto comm. Homodei.

Dopo aver conferito colla Deputazione provinciale e colla Commissione di Sorveglianza sono ripartiti ieri mattina.

(Ravennate)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — La seduta di sabato all'assemblea di Versailles è naturalmente l'oggetto dei commenti di tutti i giornali francesi. L'abbandono in cui il centro destro ha lasciato il governo ha commosso molto questo e cagionò nelle sfere conservatrici una legittima indignazione.

INGHILTERRA, 1. — La Banca d'Inghilterra era stata soggettata ad una truffa di circa 100,000 sterline. Ora sappiamo che mediante premi di 500 sterline e l'abilità proverbiale della polizia inglese tutti i falsari sono oramai stati arrestati, fra gli altri uno è stato colto a New-York, ed un altro alla Avana, Cuba.

ATTI UFFICIALI

4 aprile.

R. decreto 10 marzo che modifica i ruoli organici degli impiegati, dei bidelli e dei serventi nella segreteria della regia Università di Roma.

R. decreto 10 marzo che modifica la pianta organica del personale degli stabilimenti scientifici della regia Università di Roma.

R. decreto 9 marzo che autorizza la Banca popolare di Valenza.

R. decreto 9 marzo che autorizza lo aumento di capitale della Banca commerciale sedente in Verona.

R. decreto 9 marzo che autorizza la Società tirrena d'industria marittime sedente in Castellamare di Stabia.

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione della marina mercantile

È aperto un concorso ai posti vacanti di Applicato di porto collo stipendio annuo di lire 1800, nel Corpo delle Capitanerie di porto.

L'esame sarà dato nei primi giorni del luglio p. v. nel luogo o nei luoghi che saranno con ulteriore avviso indi-

cati, in base al disposto dal R. decreto del 10 aprile 1872, N.º 764, (serie 2.ª) (modificato però con altro R. decreto 2 marzo 1873, N.º 1274) e secondo il regolamento e programma stabiliti col decreto ministeriale del 12 aprile 1872.

Saranno ammessi a concorrere, oltre agli ufficiali ed impiegati della Regia Marina ed ai capitani di lungo corso della Marina mercantile nazionale; i cittadini italiani i quali provino:

1. Di aver sempre tenuto condotta regolare;

2. Di aver compiuto 20 anni e non oltrepassati i 30;

3. Di aver compiuto gli studi secondari in un Liceo od in un Istituto tecnico e di aver conseguito il relativo attestato di licenza.

I capitani di lungo corso che volessero concorrere, ne faranno domanda (in carta da bollo da una lira) al Ministero direttamente od alla Capitaneria di porto del Compartimento cui sono iscritti, e produrranno ad un tempo il regolare estratto della loro matricola, non che il certificato di buona condotta.

Gli altri cittadini dovranno unire alla loro domanda (fatta come sopra e trasmessa direttamente al ministero della Marina, o consegnata a qualsiasi Ufficio di porto) i seguenti documenti:

Fede di nascita;

2. Certificato di cittadinanza Italiana fatto dall'Ufficio dello Stato Civile;

3. Certificato di buona condotta, fatto dal sindaco del luogo dove hanno domicilio;

4. L'attestato di licenza conseguita in un Istituto tecnico o in un Liceo.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate prima del 15 giugno p. v.

Il programma dell'esame è il seguente:

Esame scritto:

1.ª Prova — Composizione italiana e composizione francese (sarà necessaria una scrittura almeno mediocre).

2.ª Prova — Soluzione di un quesito d'aritmetica ragionata — Soluzione d'un problema, o dimostrazione d'un teorema riguardante la geometria piana e gli elementi di geometria solida.

Esame orale:

Prova unica sulle seguenti materie: — Statuto del Regno — Codice per la Marina mercantile — Codice di commercio (Libro II. del Commercio marittimo) — Legge sulla leva di mare — Nozioni generali di storia antica — Storia moderna universale — Principi generali di economia politica — Nozioni elementari di geografia fisica — Geografia politica universale.

Roma, il 22 marzo 1873.

D'ordine del Ministro C. RANDACCIO.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Tribunale correzionale. — Ieri mattina si continuò l'audizione dei testimoni nel processo del sig. Gonella, dopo fatte molte letture d'atti processuali nel pomeriggio di ieri l'altro. Non risultano cose importanti intorno a quanto esponemmo ieri. Fra gli altri gli interrogati furono il sig. Sinigaglia Luigi, capitano d'armamento, il Faccanoni Alessandro e conte Alberto Papafava, colonnelli, Vannotti Giuseppe, furiere maggiore, Ago Romano, e Borgato pure furiere maggiori, tutti della ora disciolta G. N. di Padova e Marin Marziano ingegnere del Municipio. Diedero schiarimenti sulla rivista delle armi, sul modo di ordinare le riparazioni, sulla quantità delle medesime. Esauriti i 22 testimoni, si passò nuovamente alla lettura d'atti, fra i quali figura la perizia dei ragionieri De-Castello e Carraro, intorno alla lettura della quale si solleva un incidente in esito a cui viene letta l'intera perizia.

Compiuta la lettura della perizia, essendo l'ora tarda, le conclusioni, contro le nostre previsioni, sono differite a domattina.

I giardinetti pubblici. — Il Municipio ha resi decenti due spazi pubblici, che prima erano abbandonati e di sconcia apparenza, il piazzale dei Carmini e quello presso il Bersaglio Provinciale detto la Boschetta; non sono gran cosa, ma è sempre un lodevole tentativo per far di meglio poi. E ciò avverrà, giova crederlo, quando quella certa parte di pubblico che si diletta finora a rovinare gli intonaci delle fabbriche nuove, a smuovere i selciati e le copertine dei parapetti, voglia persuadersi a star tranquilla. Bel gusto davvero! da una parte si cerca di fare qualche cosa, spendendo il denaro del paese, dall'altra si lavora a rovinare il fatto. Il pubblico ha dei diritti, ma anche dei doveri. Bisogna osservarli.

Il muro occidentale del Salone. — Prima di dar mano alla demolizione dei cavalcavia alle Debitè, il Municipio ha fatto principiare i lavori occorrenti al muro occidentale del Salone, per il ripristino della facciata in quelle condizioni statiche ed artistiche, richieste dal decoro e dalla sicurezza dell'insigne Monumento. Si stanno ora facendo assaggi alle fondazioni per accertarsi della loro buona conservazione. Da quanto ci viene riferito quelle dell'angolo sud-ovest, dove si poteva nutrire qualche dubbio, sarebbero state trovate in buon stato.

Lavori stradali. — L'altro giorno abbiamo dato corso ad una lettera di lagnò per il ritardo nei lavori di ristaurò alla strada Codalunga, perchè difatti sembravaci che l'operazione si potesse fare con maggiore sollecitudine.

Sappiamo però che quei lavori sono appaltati a canone annuo, circostanza che non ammette in chi li assume un ritardo volontario che sarebbe a tutto suo danno, ed esclude poi assolutamente l'idea di spreco di danaro da parte del Municipio, come ha mostrato di temere un giornale cittadino.

Corse di cavalli. — La commissione per le corse di cavalli, del mese di luglio, ha fatto per quest'anno le seguenti proposte, adottate anche dalla Giunta:

1. La corsa dei fantini avrà luogo nel 13 luglio p. v. coi premi, oltre le bandiere d'onore, di L. 1000 pel primo, 600 pel secondo, 400 pel terzo.

2. Nel 15 detto mese vi sarà la corsa dei sediola con cavalli d'ogni razza e provenienza coi premi oltre le bandiere di L. 800, 500, e 400.

3. Nel 17 mese sudd.º saravvi la corsa delle bighe, aumentando il primo premio di L. 200, per cui tutti e tre i premi saranno precisamente il doppio di quelli fissati per la corsa dei fantini, oltre la bandiera d'onore.

4. Viene soppressa la corsa dei birocchini sostituendovi invece una corsa di sediola, detta corsa d'incoraggiamento, alla quale non potranno prender parte che cavalli nati ed allevati in Italia escludendo però quelli che o abbiano avuto il premio nella corsa precedente o che abbiano vinto tre bandiere nel corso dell'anno. Premi eguali a quelli della corsa precedente.

5. Oltre alla bandiera ed al premio viene assegnata una medaglia d'oro ed una d'argento a quei cavalli che in questa corsa risultassero vincitori se non hanno oltrepassato il sesto anno di età.

La medaglia d'oro del valore di lire 200 sarà data al proprietario di quel cavallo che nella corsa di decisione avrà avuta la preminenza, quella d'argento a quello che ci tien dietro.

6. Che in questa corsa possano essere ammessi fino a 16 cavalli da dividersi allora in 4 batterie. Oltrepassandosi il numero di 16 avranno allora la preferenza quei cavalli di razza italiana che avessero corso nel primo palio.

Beretto militare. — Con recentissima disposizione ministeriale il beretto della cavalleria ed artiglieria fu nuovamente mutato.

A datare dal 1 ottobre p. v. le due armi ne metteranno in uso uno, presso a poco, eguale a quello della fanteria.

Avvelenamento. — Stamane, alle ore sei e mezza circa, il facchino della farmacia del Civico Ospedale essendo entrato in camera dell'assistente della farmacia stessa, signor Turra Carlo, dell'età di oltre quarant'anni, nubile, lo trovò in uno stato di straordinario sopore da cui non fu ancora possibile destarlo.

Chiamato immediatamente il medico dell'Ospedale, risultò che il Turra subiva gli effetti di un avvelenamento, e che questo gli doveva provenire da crolalio, di cui furono trovati gli avanzi in un'ampolla posta sul tavolino da notte.

Il Turra era solito prendere il crolalio per vincere l'insonnia, ma si può arguire che questa volta non abbia saputo commisurarne la dose al proprio temperamento, essendo quello uno specifico da usarsi con cautela.

Malgrado l'intervento di altri medici e professori, e tutti i soccorsi dell'arte, compresa l'applicazione dell'elettricità, alle ore due pomeridiane il Turra si trovava sempre in uno stato gravissimo, e tale da lasciar poca speranza di salvarlo.

Borseggio. — Ieri una donna fu borseggiata di L. 3.10 da due individui, uno dei quali ha restituita la sua parte, protestando però di usarle una generosità, e di non essere complice del borseggio!

Arresti. — Le Guardie di P. S. hanno arrestati tre mendicanti e due oziosi, e vagabondi, non che un ubriaco che commettendo disordini in un caffè vi ruppe anche alcuni vetri.

Furto. — La scorsa notte ignoti ladri dopo di avere sollevata una inferriata della cantina del fornaio che sta presso al ponte di S. Lorenzo, sonosi introdotti nella sovrapposta bottega derubando circa L. 15.

Aida. — Leggesi nel Piccolo, 4.

Un'altra ovazione a Verdi, anche più strepitosa delle precedenti, ma non meno giustificata delle altre. Ieri sera la terza rappresentazione dell'Aida fu nuovo trionfo; applausi a non finire, e chiamate al proscenio anche più numerose di quelle delle sere precedenti.

Al secondo atto, dopo la marcia delle trombe, una pioggia di fiori, sonetti e corone salutò il maestro. Domani sera verrà ripetuta l'Aida, e per l'ultima volta vi assisterà il m.º Verdi.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 5 aprile 1873.

NASCITE. — Maschi n. 0 femmine n. 2.

MORTI. — Pizzicolotto Sante, del Pio Luogo, d'anni 75, fabbro, vedovo.

Petrini Foco Leopolda fu Antonio, di anni 70, cucitrice, coniugata.

Caredagna-Giubileo Fausta, del Pio Luogo, d'anni 65, cucitrice, vedova (tutti di Padova.)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova 7 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 6.4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 33.5

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare

5 Aprile	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0º — mill.	756 6	753 3	751 8
Termometro centigr.	+14.6	+15.8	+14 3
Tem. del vap. sat.	8.02	8.25	7.67
Umidità relativa . . .	72	64	76
Direz. e forza del vento	ENE1	NE 2	ENE1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 5 ai mezzodi del 6

Temperatura massima = + 16.3

» minima = + 9.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 pom. d-l 5 = mill. 0,8

BULLETTINO COMMERCIALE

Lione 4. — Sete. Affari calmi: prezzi sempre deboli.

» 5. — » Affari fiacchi: qualche transazione a bassi prezzi.

Genova 5. I 20 franchi 22.78 22.80.

Milano 4. » 22.78.

» 5. Valori migliorati.

» » I 20 franchi 22.80 circa.

» » Grani. Piccolo, ma continua il ribasso nel frumento e nel grano-turco.

» » Sete. Pochissimi affari.

Il Fanfulla ha da Parigi 3 che aumentano le probabilità della nomina del Conte Arnim come rappresentante l'Impero Germanico a Roma: il generale Manteuffel lo sostituirebbe a Parigi.

La Gazzetta d'Italia contiene il seguente dispaccio particolare:

Roma 5, ore 4,10 pom.

Il Papa è completamente ristabilito. Ha ricevuto nella sala, del trono il granduca Wladimiroj di Russia e il suo seguito.

Lo stesso granduca si è recato dopo a far visita al Cardinale Antonelli.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 5. — La Gazzetta della Germania del Nord dice che la risposta dell'Imperatore d'Austria ai discorsi dei Presidenti delle Delegazioni fu accolta a Berlino con gioia. Soggiunge: «Da oltre venticinque anni l'Austria, l'Ungheria e la Germania non furono giammai unite in così cordiale amicizia come ora.»

Camera dei Signori. Parecchi membri presentano la proposta che la discussione preliminare dei quattro progetti regolanti i rapporti fra lo Stato e la Chiesa abbia luogo in piena seduta, perchè il loro invio alla Commissione produrrebbe ritardo. Bismark appoggia vivamente la proposta che è accettata con 74 voti contro 38.

BERLINO, 6. — Il Principe Ristich è incaricato della direzione del ministero della guerra; il ministro Jovanovich della direzione del ministero dei lavori pubblici.

VERSAILLES, 5. — L'Assemblea cominciò a discutere il progetto di indennità a Parigi e ai dipartimenti invasi.

Continuerà la discussione lunedì. Le vacanze cominceranno dopo la votazione del progetto.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'Opera Il Barbiere di Siviglia del maestro Rossini. — Ore 8.

— Dopo il secondo atto verrà eseguito il duetto nell'opera: Le prigioni di Edimburgo.

Bortolanico Moschin. ger. responsab.

CENNO NEUROLOGICO

Ormai volge l'ottavo giorno, dacchè volò al cielo Giuseppe Marchiori di Lendinara.

In settantadue anni di vita attivissima, intelligente, intemerata, benefica seppe circondarsi di tale stima ed affetto, che ora, ch'ei ci lasciò, noi tutti ne comprendiamo, più che mai il soavissimo peso. In tanta natura è l'unico conforto, che ci resta. Grazie adunque a tutti quelli, che colla persona, o in altra maniera, parteciparono ai funebri onori, resi a quel nostro caro: grazie a chi del proprio nome fregiava il triste albo: grazie a quelli che nel segreto del nostro dolore vennero a confondere le loro colle nostre lagrime: grazie agli amici e agli stranieri, che con lettere tanto gentili quanto meste, cercarono di coprire di balsamo la nostra ferita: grazie a chi volle, che con sentite parole la stampa proclamasse a tutti le virtù di Lui e il proprio cordoglio. Grazie dal cuore, grazie. Ai più intimi colla penna e colla parola cercammo di far loro comprendere quanto grati loro siamo; ma non sapremmo, come a tutti corrispondere, senza noi pure ricorrere alla stampa.

Marito, padre, suocero, avo, fratello, zio, se tutto questo è un inno a te, è pure un obbligo a chi porta il tuo nome. L'accettiamo.

Padova, 6 aprile 1873

La famiglia di Giuseppe Marchiori.

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto